

Riabilitazione

A Velletri ho passato una ventina di giorni nel reparto di riabilitazione post operatoria. Ero arrivato malconcio... Respiravo a stento, con il fiato corto. Aveva un bel dire il massaggiatore: respira a fondo, respira lentamente... I dolori allo sterno provocati dal rigonfiarsi del petto, mi inducevano a un debolissimo respiro ad detrimento dei polmoni e della necessaria ossigenazione del cervello.

L'addetto a questo tipo di riabilitazione ha studiato e messo in atto uno stratagemma. A mia insaputa e fingendo uno sbaglio, per due o tre volte al giorno, mi si avvicinava e con la scusa d'una puntura o altro, improvvisamente mi metteva sulla schiena due mani gelate o mi spruzzava qualcosa di freddo.

Era uno shock che scatenava un sussulto tale ai polmoni, da provocare un improvviso dolore lancinante, ma benefico per il respiro. Il fisioterapista era pronto ad ogni mio genere di reazione... non sempre benevola. Tanto che subito dopo mi rincuorava: "almeno hai respirato". Ed è così che ho cominciato a dare ai polmoni quanto chiedevano: un po' di ossigeno così urgente in quella mia situazione precaria.

Così Dio, esperto in riabilitazione dello spirito, ci manda degli improvvisi ed inattesi dolori... situazioni tanto shoccanti da suscitare improvvise e immediate reazioni che sbloccano la situazione stagnante e ci sbalzano dal comodo, inerte ed inconcludente tran tran, provocando salutari e radicali atti di fiducia nel suo amore.